

La donna dello spigolo giallo

concerto-spettacolo su Mary Varale



Scheda artistica

Durata dello spettacolo
60 minuti

Con **Vincenza Pastore**
Drammaturgia e regia
Sofia Bolognini

Musiche e disegno sonoro
Luca Maria Baldini



La vita di **Mary Varale**, ricostruita attraverso le lettere e i documenti archivistici del **Fondo Varale della Biblioteca di Belluno** viene narrata in una performance musicale e sonora con drammaturgia originale. La prima restituzione che sia mai stata scritta su **una delle più grandi alpiniste donne degli anni 30 in Italia**, sestogradista che ha scalato con i più forti del suo tempo e si è resa protagonista di alcune tra le prime ascensioni femminili più clamorose della storia, come quella dello **Spigolo Giallo delle Tre Cime di Lavaredo**. **Maria Gennaro Varale**, con la sua **personalità schietta e pungente** e il suo straordinario talento alpinistico, ha abbattuto qualunque stereotipo culturale di un'epoca tra le più rigide e buie della storia d'Italia.

Lo spettacolo inizia come una conferenza, una presentazione dei materiali d'archivio in un dialogo partecipato con il pubblico che interagisce direttamente con la performer in scena. Oggetto principale del racconto sono le lettere, inedite, provenienti dal Fondo Varale: tutto lo scambio epistolare della famiglia tra il 1931 e il 1964. Un arco temporale in cui Mary ha vissuto di tutto: il matrimonio con Vittorio, l'impressionante lista di ascensioni in Dolomiti e in Grignetta, la rottura con il CAI e tutto quello che ne è seguito, la fine della carriera alpinistica, la malattia degenerativa che l'ha ridotta ad un vegetale e infine la morte, nel 1963 a Genova. Trent'anni che hanno segnato profondamente anche la storia d'Italia, il contesto in cui Mary vive e combatte le sue personali battaglie, mentre Mussolini fonda a Milano i fasci di combattimento e scoppia la Seconda Guerra Mondiale. Lo spettacolo offre uno spaccato frastagliato e onirico anche di questo scenario, sulla base di un lavoro solido di fonti ma nel contempo evocativo di paure irrazionali e universali, che lo spettro della guerra nucleare rievoca ancora oggi inevitabilmente.

La conferenza deflagra a poco a poco in un racconto intimo e appassionato che mette in luce una Mary completamente inedita fatta di aneddoti, memorie, amicizie strette nel corso degli anni, tenerezze scambiate con il suo compagno di vita.

Le imprese alpinistiche, tracciate con la massima aderenza alla realtà, si inseriscono in quella che è conosciuta come la battaglia del sesto grado: accorati scambi di lettere e resoconti infuocati rendono perfettamente l'orizzonte di questo scontro, tutto culturale, su un nuovo concetto di montagna che mette in discussione vecchi paradigmi.



Questo gioco d'equilibrio, questa certezza di sentirsi padrone di sé fino al punto di avere in pugno la propria vita e portarla incolume alla vetta, questo predominio sui nervi, danno una gioia profonda ed inesprimibile

Una donna è venuta in Grigna, una donna che ha il viso bruciato dal sole e dai venti.

La regia è interamente gestita in scena, come in un **live concert**. Le luci sono minimali e asciutte, le lettere stampate l'**unico elemento scenico** presente accanto alle vecchie corde di canapa, i pesanti chiodi in ferro e l'attrezzatura con cui si andava in montagna in quegli anni. **Come un allestimento museale**, la storia è tutta lì, esposta agli occhi del pubblico, scomposta nei suoi singoli elementi separati, che attende di essere ricostruita e raccontata per la prima volta.

L'**allestimento è minimale, spartano**. Simile a quello che avremmo potuto trovare se avessimo chiesto a Cassin di vuotare il suo sacco con l'attrezzatura per andare in Grignetta. Lo spettacolo sa di rifugio e ha una struttura agile, adattabile agli spazi più diversi.

La **drammaturgia sonora** è la spina dorsale di tutto il lavoro, ne sostiene l'andamento e ricuce i nessi logici e temporali con quelli psicologici ed emotivi. La composizione musicale è un tessuto di suoni raccolti e campionati: il respiro degli alpinisti contro la roccia, le corde che sfregano sulla parete, il click dei moschettoni. Passato e presente, vecchio e nuovo alpinismo che si annodano su uno stesso tappeto sonoro.

Lo spettacolo è scritto e diretto da **Sofia Bolognini** autrice e dramaturg, Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea Cendic di Roma e Outis di Milano (Piccolo Teatro di Milano) che ha collaborato tra gli altri con: BAM Biblioteca degli Alberi, Mare Culturale Urbano, Accademia di Belle Arti di Brera, International Academy of Natural Arts, ZONA K, Il Giardino delle Esperidi Festival.

Sound designing e composizione musicale **Luca Maria Baldini** compositore e sound designer che ha lavorato tra gli altri, per il Festival Ibrida, il regista Guy Wilson, il Trieste Science Film Plus Fiction Festival, il Teatro Franco Parenti di Milano, la Fondazione AAMOD di Roma.

Vincenza Pastore, attrice che ha lavorato per registi come: Renzo Martinelli (Teatro i) Davide Iodice (Teatro Stabile Napoli), Leo Muscato (Teatro Stabile Marche), Serena Sinigaglia (Teatro Atir), Simon McBurny (Scala di Milano), Renato Sarti (Teatro della Cooperativa), Gigi Dall'Aglio, Balletto Civile Michela Lucenti (Teatro Due di Parma), Sergio Ferrentino Radiodrammi Rai2 Teatro Filodrammatici e altri.



Abstract del testo

Il materiale contenuto nelle lettere è talmente abbondante da poter essere articolato in una vera e propria pubblicazione. Le lettere, così come sono state raccolte, affrontano diverse tematiche di interesse alpinistico, culturale e storico.

Le **controversie sul sesto grado** e il delicato passaggio **dall'alpinismo classico a quello sportivo** si articolano in uno scambio epistolare intenso e infuocato. I resoconti tecnici delle ascese sono il principale terreno di uno scontro, tutto culturale, su un nuovo concetto di montagna che fatica ad emergere. Le lettere restituiscono un perfetto quadro narrativo di questa rivoluzione in atto, scandito da passaggi cruciali e momenti chiave.

Il **contesto politico** emerge con cruda vivezza nei racconti di parenti e amici deportati o mandati al confino. In quell'arco temporale che va dall'ascesa di Mussolini al potere fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, i **rapporti spesso ambivalenti degli alpinisti con il regime** si cristallizzano in azioni frammentate e contrastanti, che restituiscono l'idea di un periodo storico confuso e incerto, per lo più spaventoso e imprevedibile.

Il **ruolo delle donne** è ovviamente centrale nella quasi totalità dello scambio epistolare in casa Varale. Da un lato, il talento alpinistico di Mary le permette di legarsi in cordata con i più forti rocciatori dell'epoca, indossare i pantaloni, discutere di montagna da pari a pari, dormire nello stesso rifugio. Una libertà che poche donne dell'epoca possono vantare. Dall'altro lato, gli scontri durissimi per il riconoscimento dei propri successi, spesso negati dalle istituzioni, sono l'altra faccia di una sfianante lotta di rivendicazione che né Mary né i suoi colleghi riusciranno a vincere. La carriera di tutte le alpiniste dell'epoca si colloca in questa tensione continua, un'emanazione delle prime lotte femministe che contemporaneamente infuocavano Milano e che porteranno, nel 1945, al suffragio universale.

La **relazione con il CAI** occupa una sezione articolata e complessa di lettere e telegrammi. La rottura del 1935, con le famose dimissioni scritte da Mary in persona (dal 35 in poi scriverà tantissime lettere di suo pugno), si inserisce in un contesto più ampio, fatto di un prima e di un dopo.

La profonda amicizia che lega Mary ai principali alpinisti e alpiniste dell'epoca è un altro degli aspetti ricorrenti. Tra tutti, spicca **Emilio Comici**. Con lui gli scambi sono intensissimi: cartoline e lunghe lettere scritte a mano raccontano un sodalizio professionale basato sulla fiducia e la stima, ma anche un'amicizia profonda che durerà fino alla morte di Emilio. **Gli scritti qui sono delicati e intimi**, i toni confidenziali, molto diversi da quelli freddi e battaglieri che Mary usa contro i suoi "nemici".

Non mancano gli **scambi con Vittorio**: dediche affettuose, diari e resoconti di viaggio, momenti di vita quotidiana, ma anche dure critiche su resoconti di scalate giudicati troppo approssimativi, battute e scherzi.